

PARCO ARCHEOLOGICO DEI CAMPI FLEGREI

Via Puteolis Neapolim – Via Consularis Puteolis Capuam



REGIONE CAMPANIA

*Soprintendenza Archeologica
di Napoli e Caserta*

COPIN

CONSORZIO PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO
INTERMODALE AREA FLEGREA

PARCO ARCHEOLOGICO DEI CAMPI FLEGREI
Via Puteolis Neapolim - Via Consularis Puteolis Capuam

SCHEDA TECNICA

Concedente



PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL GOVERNO ex art. 11 c. XVIII L. 887/84

Direzione scientifica e Alto Vigilanza



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLE PROVINCE DI NAPOLI E
CASERTA

Concessionario



COPIN
CONSORZIO PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO
INTERMODALE AREA FLEGREA

Contributo



COMUNITÀ EUROPEE
Fondi FESR

Il Presidente della Giunta Regionale della Campania, quale Commissario Straordinario del Governo L. 887/84, nell'ambito del programma di tutela archeologica per la realizzazione del Piano Intermodale dell'Area Flegrea, ha affidato in concessione al Consorzio COPIN (costituito esclusivamente da imprese flegree) la progettazione e la realizzazione del 1° Stralcio del Parco Archeologico.

L'intervento si sviluppa in una vasta area posta a monte dell'Anfiteatro Flavio ed interessa una superficie di oltre 100.000 mq. già in stato di avanzato degrado paesistico, ma ricca di reperti archeologici.

Il progetto-stralcio, redatto dal Consorzio COPIN, prevede la messa in luce di un tratto di strada romana e dei monumenti itinerari limitrofi, nonché la sistemazione ed il restauro della necropoli monumentale di Via Celle.

L'opera verrà corredata delle necessarie infrastrutture e sistemazioni esterne al fine di consentire la funzionalità del 1° Stralcio del Parco e renderlo quindi agibile ai visitatori.

Il finanziamento di 58 miliardi di lire è garantito per il 50% da fondi nazionali (Legge 887/84) e per il restante 50% da un co-finanziamento delle Comunità Europee (Fondi FESR).

Dopo un lungo iter per l'ottenimento dei pareri da parte degli Enti preposti alla tutela del territorio, nel mese di Gennaio 1994 sono iniziati i lavori sotto la direzione scientifica e l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta.

In questa 1° fase di scavo archeologico, uno dei più importanti degli ultimi decenni, sono state impiegate 200 unità lavorative coordinate da una équipe di esperti archeologi e tecnici specializzati per riuscire a portare alla luce, per il momento, ben 50.000 frammenti ceramici, molti dei quali di notevole pregio, numerose epigrafi e steli funerari e circa 1.000 monete.

Attualmente sono in corso di esecuzione i consolidamenti ed i restauri dei monumenti emersi, le opere infrastrutturali e quelle di sistemazione esterne, al fine di consentire il completamento dei lavori 1° Stralcio del Parco Archeologico.

PARCO ARCHEOLOGICO DEI CAMPI FLEGREI

Via Puteolis Neapolim – Via Consularis Puteolis Capuam

SCHEDA SCIENTIFICA

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER LE PROVINCE DI NAPOLI E CASERTA

Soprintendente Archeologo
Prof. Stefano De Caro
Ispettore Archeologo di zona
Dott. Costanza Gialanella

Gli scavi archeologici hanno portato alla luce parte di un'asse viario basolato di epoca romana, una importante arteria che univa la strada proveniente da Napoli con il tracciato della via Campana che conduceva a Capua. La strada, che delimita a nord il centro urbano dell'antica Puteoli, uno dei massimi poli commerciali dell'Italia romana e porto di Roma dal II secolo a.C. al IV d.C., come recenti studi hanno dimostrato, è costruita a valle da una fila ininterrotta di monumenti funerari in ottimo stato di conservazione ed a monte da un numero minore di mausolei e da un lungo muro di terrazzo, ricostruito e restaurato più volte.

La sede stradale di età romana, che è stata ritrovata ad una profondità che varia dai sei ad un metro circa, è obliterata da una serie di strati di origine naturale, accumulatisi per l'erosione delle colline circostanti dovuto all'acqua. Spesso questa sequenza è interrotta da piani di terra battuta ed indurito dall'uso (una decina all'incirca) che sono interpretabili come residui del fondo stradale, non basolato, del tracciato viario che continuò od essere usato anche quando non fu più possibile liberare la strada romana dai detriti alluvionali.

I monumenti funerari che costruiscono la strada a valle costituiscono una vera e propria necropoli monumentale, paragonabile a quelle già note di Ostia e Pompei, formata in gran parte da colombari, ed il cui interno nel corso di almeno tre secoli è stato utilizzato per inumazioni fino a raggiungere il livello delle volte. Tracce di tombe ad inumazione sono riscontrabili anche all'esterno degli edifici, ricavate sui piani di copertura degli ambienti ipogei e talvolta anche nelle parti superiori dei muri perimetrali.

Finora a valle della strada sono state messe in luce completamente le facciate di trenta monumenti; in tutti i casi lo stato di conservazione è molto buono e le facciate si conservano per altezze considerevoli che spesso superano i tre metri.

Per tutti questi monumenti è proponibile una datazione dalla metà del I secolo in poi, anche se il basolato stradale fu sicuramente restaurato nel corso del secolo successivo.

A monte della strada le strutture non sembrano disporsi secondo un piano di sviluppo lineare. Dalla strada principale si diramano due derivazioni secondarie che la collegavano probabilmente con "ville rustiche" disposte lungo le colline. È verosimile che i mausolei che affiancano questi diverticoli siano le tombe dei proprietari di queste ville.

Accanto a questi edifici è stato rinvenuto un cospicuo numero di tombe in fossa i cui corredi non sono particolarmente ricchi, tanto da limitarsi spesso al solo "obolo per Caronte", talvolta accompagnato da due o tre boccalini in ceramica a pareti sottili, oppure da un unguentario in vetro. Una sola tomba ha restituito un corredo più ricco, costituito da dodici unguentari, una maschera teatrale di terracotta di splendida fattura e un piccolo gruppo plastico fittile rappresentante il combattimento tra due gladiatori; sia

la maschera che il gruppo erano provviste di decorazioni policrome.

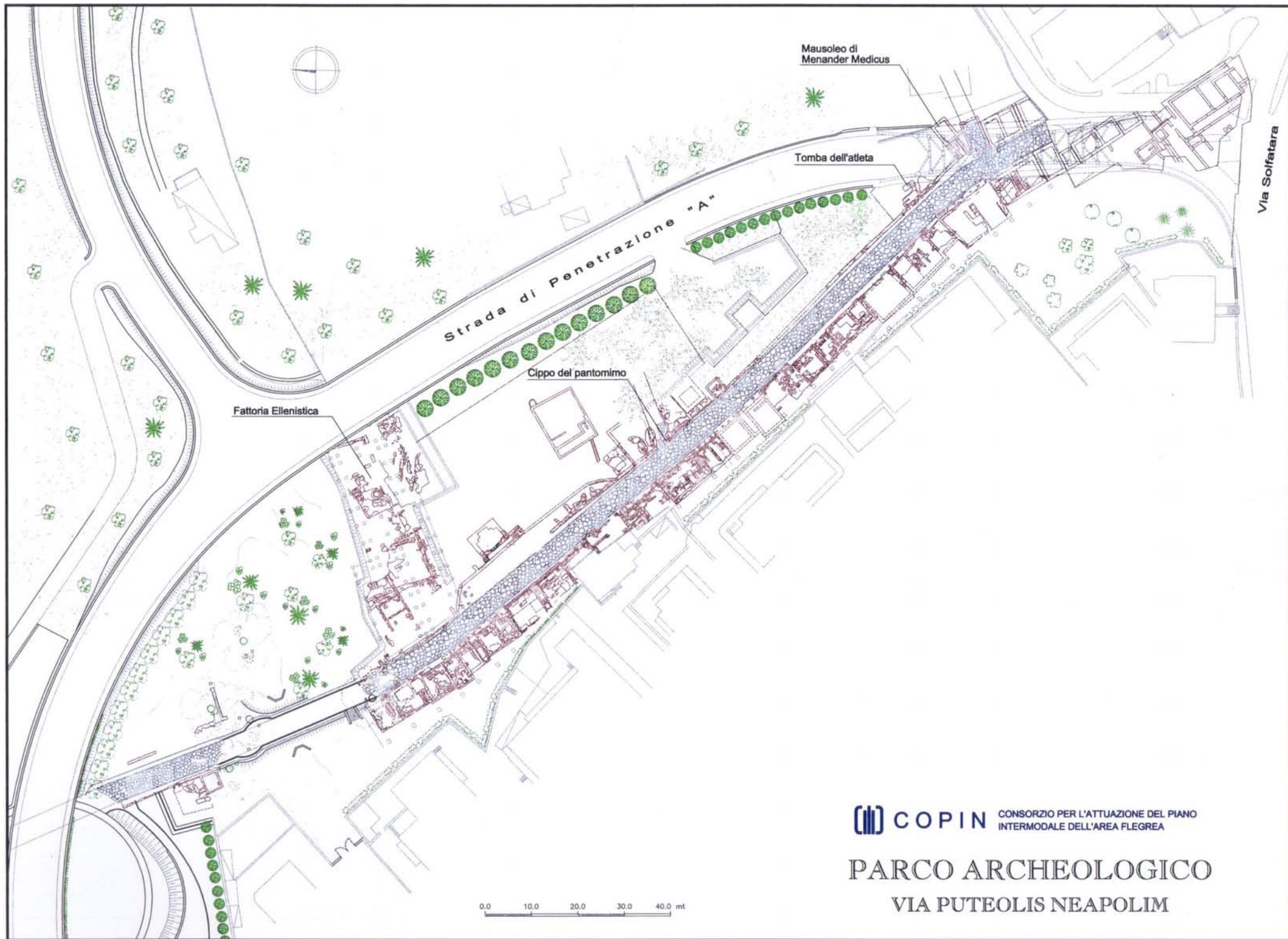
Tutte le tombe di questo sepolcreto, sulla base dell'evidenza numismatica e della ceramica ad esse associate sono databili dal secondo quarto del II secolo fino al III secolo avanzato.

Un approfondimento dell'indagine archeologica a monte della strada basolato ha evidenziato la presenza di un abitato di età ellenistica - quindi precedente la strada romana - composto da semplici case in pietra e legno con tetti di tegole, fornite di ampi spazi per la conservazione dei prodotti agricoli e di stalle per gli animali da allevamento. Questo abitato aveva obliterato un santuario ancora più antico (III secolo a. C.), del quale restano tracce del muro perimetrale ed un angolo della cella della divinità costruita in grossi blocchi di tufo.

Sono stati condotti scavi anche nell'ambito della necropoli monumentale di via Celle, che corrisponde al primo tratto della Via Consularis Puteolis-Capuam. Sebbene la necropoli fosse già stata esplorata nel corso di questo secolo, non sono mancati rinvenimenti interessanti che hanno permesso di precisare la funzione religiosa di alcuni ambienti. Di particolare interesse è stato il rinvenimento negli strati di abbandono di uno di questi ambienti di una scultura egizia acefala risalente alla fine del VI secolo a.C. (XXVII dinastia), e che va ad arricchire il numero di sculture di questo genere note dai Campi Flegrei.

A tutt'oggi lo scavo ha consentito il recupero di una grande quantità di materiali archeologici, soprattutto ceramici (anfore, lucerne, terra sigillata, ceramica comune). Notevole anche il numero delle iscrizioni funerarie in marmo e delle monete in bronzo.

- 1) Panoramica alla fronte dei mausolei
- 2) Interno del mausoleo XV con le inumazioni più tarde
- 3) Panoramica della strada da via Solfatara
- 4) Testa virile in stucco (I secolo in d. C.) dalla decorazione dei mausolei.



 **COPIN** CONSORZIO PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO
INTERMODALE DELL'AREA FLEGREA

PARCO ARCHEOLOGICO
VIA PUTEOLIS NEAPOLIM









